

IL LAVORATORE



Nummer: 4/2019
År: 49
Pris: 30 Kronor

In questo numero:

Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo.....	04
Un futuro molto incerto.....	07
Lettera aperta al Pres. Mattarella per Padre dall'Oglio e Silvia Romano.....	08
L'Italia saluta un altro dei suoi grandi Maestri.....	10
De Crescenzo: un altro grande ci lascia.....	11
Il teatro è un incontro.....	12
Pietro Antonio Gratarol.....	15
Radio immaginaria. Da Castel Guelfo a Stoccolma in Apecar.....	19
Informazioni.....	20-24

IMPORTANTE:

Per abbonarsi nell'anno 2019
l'importo minimo é di **150 SEK** da
inviare al **Bankgiro della FAIS numero
434-0345** con causale "Il Lavoratore",
si raccomanda di **non dimenticare di
scrivere il vostro nome!!
Non accettiamo contanti**

Förlag:

FAIS- IR Italienska Riksförbundet

Ansvarig Utgivare :

Antonella Dolci

Redaktions Samordnare:

Valerio De Paolis

E-mail: info@fais-ir.com

Redaktions Kommité:

Antonella Dolci

Antonella Aulita

Valerio De Paolis

Luca Medici

In questo numero:

Antonella Dolci

Valerio De Paolis

Alberto Macchi

Ministro Moavero

Michele Schiavone

Luca Medici

Layout:

Valerio De Paolis

Traduzioni:

Valerio De Paolis

Redazione:

IL LAVORATORE c/o FAIS

Bellmansgatan 15, 1 TR

118 47 Stockholm

08-345710

E-mail: info@fais-ir.com

Prezzi:

Årsprenumeration: 150 SEK

Ett nummer: 30 SEK

Bankgiro: 434-0345

Annunci:

Helsida: 1 500 SEK

Halvsida: 750 SEK

Kvartsida: 325 SEK

Tipografia:

TMG Sthlm – Per 1

den nya tryckfriheten

ISSN 0281-7764

Homepage:

www.italienaren.com

Parte dei costi di produzione sono pagati con il contributo all'editoria del Ministero degli Affari Esteri.

Eccoci qui...

Eccoci arrivati al numero di settembre, sono successe un po' di cose quest'estate.

Un gruppo di ragazzi, intrapendenti e con una missione, é arrivato a Stoccolma in Apecar da Castel Guelfo, in provincia di Bologna. Sono i ragazzi di Radio immaginaria, ne scoprirete di piú nell'articolo che parla di loro.

La politica italiana sta subendo qualche scossone, la nostra Anto-

nella Dolci ci fa una analisi della situazione.

Il Ministro Moavero ha scritto un-messaggio commemorare i caduti del disastro di Marcinelle e il presidente CGIE ha scritto una lettera aperta al Presidente della Repubblica, riguardo Padre Dall'Oglio e Silvia Romano,

Questo e molto altro tra le pagine di questo numero,

Copertina:

Fotografo:
DistantSpace

Licenza:
Pixabay License

URL:
<https://pixabay.com/photos/tree-fall-fall-trees-autumn-nature-2828079/>

Errata corrige :

Nell'intervista a Torregiani é stato scritto male il nome del suo paese di nascita che é Ripe San Ginesio. inoltre per problemi di spazio abbiamo dovuto togliere una poesia, che proponiamo ora qui.

"Essere è soltanto ricercare-

libertà è ricercare

verità è ricercare

giustizia è ricercare

rivoluzione è ricercare"

"...istruitevi perchè avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi perchè avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi perchè avremo bisogno di tutta la nostra forza..."

Antonio Gramsci

Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo

Oggi è il 63° anniversario della tragedia della miniera di Bois du Cazier, a Marcinelle, in Belgio, dove perirono 262 minatori, l'8 agosto del 1956. Il disastro resta impresso nella memoria collettiva di noi italiani, perché i compatrioti che vi persero la vita sono stati 136, più della metà del totale. Un dramma terribile, con vittime di undici nazionalità diverse, di cui nove di paesi europei.

Nel giorno della sciagura di Marcinelle, celebriamo ogni anno la Giornata nazionale del Sacrificio del Lavoro. Una ricorrenza solenne e importante che rende omaggio ai tanti italiani, lavoratrici e lavoratori, che hanno onorato e onorano la nostra Patria, ovunque nel mondo, con il valore della loro opera e del loro ingegno, animati da dedizione e desiderio di affermarsi nei paesi in cui si trovano.

Il mio pensiero particolare va, con commozione, a tutti coloro che sono caduti mentre lavoravano, durante l'adempimento di un nobile dovere e l'esercizio di un diritto basilare di ogni persona. Morire sul lavoro è un'eventualità tristissima che dobbiamo impegnarci a scongiurare con ogni mezzo. Per questo è necessario agire in via prioritaria, a livello nazionale, europeo e internazionale, per rafforzare il quadro normativo in materia di tutela della sicurezza e di prevenzione degli incidenti sul lavoro.

Non dimentichiamo che, proprio dopo quanto accadde a Marcinelle, l'Alta Autorità della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA), fondata cinque anni prima, iniziò ad affrontare anche le questioni relative alla sicurezza sul lavoro, in precedenza trascurate.

Del resto, ancora adesso, nell'Unione Europea, l'effettiva attuazione di un quadro omogeneo e coerente di politiche sociali resta carente. Non per nulla continua a comparire fra gli obiettivi da conseguire nell'appena adottata Nuova Agenda Strategica UE 2019-2024.

Poiché l'Unione si trova alla vigilia dell'apertura di un nuovo ciclo di legislatura, penso sia davvero importante che le Istituzioni UE indichino, rapidamente, le iniziative che intendono portare avanti, scadenze in un calendario preciso. Le idee e le dichiarazioni d'intenti abbondano, ma di rado sono state concretizzate. Sono convinto che occorra, invece, predisporre un efficace tessuto di normative europee che affrontino, in modo organico, i profili di rilievo sociale più urgenti e indispensabili a ridurre le non più ac-



cettabili, anacronistiche asimmetrie tra gli Stati UE.

In particolare, bisogna: procedere verso sistemi di assicurazione europei per gli infortuni e le morti sul lavoro e pervenire a una maggiore armonia nelle pronunce giurisdizionali nazionali in materia; garantire il reale livellamento delle ingiustificabili disuguaglianze di trattamento, salariale e previdenziale, fra chi lavora in paesi UE differenti, allineandosi alle migliori regole e prassi vigenti; offrire a tutti una protezione sociale adeguata e moderna; tutelare i più vulnerabili e affermare la parità sostanziale tra donne e uomini, anche nella retribuzione; strutturare un sistema europeo di incisivo supporto a chi non ha un lavoro o desidera una formazione in vista di una riconversione professionale, finanziato dal bilancio dell'Unione; continuare a promuovere un mercato del lavoro europeo equo, dinamico e inclusivo.

Naturalmente, sono temi rilevanti e su ognuno l'Italia non può non dare il suo contributo propositivo alla riflessione e all'azione comune nelle sedi UE. Lo stiamo facendo da tempo, forti della nostra solida esperienza legislativa, operativa e culturale, corroborata dagli stimoli delle comunità italiane all'estero, una fonte preziosa di ispirazione e un esempio vincente di affermazione sociale ed economica.

Trovo che questo sia un modo tangibile per guardare avanti e stringerci al simbolo di Marci-

nelle in maniera fattiva e forte. Lo dobbiamo a chi morì nella miniera 63 anni fa, al lacerante dolore dei famigliari, alle tante vittime sul lavoro. Lo dobbiamo alla Costituzione della Repubblica, che la battezza "fondata sul lavoro".

Nel medesimo stato d'animo, è impossibile non rievocare gli italiani che, soprattutto fra il XIX° e il XX° secolo, lasciarono le terre natie per cercare lontano un futuro degno, per offrire di meglio ai propri figli. Sovente sono partiti affrontando l'ignoto con vaghe promesse, avventurandosi in viaggi incerti e pericolosi, e trovando condizioni impervie una volta arrivati a destinazione. Come altri europei, siamo stati, fino ai primi anni sessanta del novecento – in fondo, appena ieri – una nazione di emigrazione strutturale nel mondo.

Lo testimoniano innumerevoli racconti, libri, film e canzoni.

Un flusso immane dall'Italia che, seppure con numeri ben più contenuti, prosegue tuttora, ma con tratti diversi. Da un lato, riguarda abbastanza spesso persone qualificate, al punto che si parla di 'fuga dei cervelli'; per loro, non di rado, l'esperienza estera consente di integrare il bagaglio professionale e di studi: poi, alcuni rientrano, mentre altri si stabiliscono fuori con una scelta definitiva o quasi. Dall'altro lato, oggi, all'interno dell'Unione Europea, vige il diritto alla libera circolazione e la libertà di risiedere in qualsiasi Stato membro; la stessa cittadi-

nanza UE, che si affianca a quella nazionale, ci fa sentire meno stranieri, laddove un tempo eravamo tali, e il diritto UE ci protegge da ogni tipo di discriminazione. Un'evoluzione indubbia, dei cui frutti non beneficiavano ancora i nostri compatrioti che lavoravano e morirono a Marcinelle.

Il mondo attuale è globalizzato e digitale, in continua evoluzione tecnologica, accorcia le distanze fisiche e psicologiche, ci tiene perennemente interconnessi, elimina o assottiglia le barriere, aumenta le opportunità di viaggiare, cercare e trovare un impiego non troppo lontano da casa come su scala pressoché planetaria. Parallelamente, impone notevoli sfide, può mettere in crisi ruoli e mansioni tradizionali; chi non sa aggiornarsi perde terreno e ne siamo spaventati, ma è una conclusione fallace

perché i dati economici mostrano che i posti di lavoro, magari innovativi e inediti, che si creano sono di più di quelli che diventano desueti. Tuttavia, questa 'nuova mobilità' transfrontaliera è purtroppo superata di molto, per numero e drammaticità, dagli odierni grandi flussi migratori, buona parte dei quali in direzione dell'Europa.

La storia e le cronache ci insegnano che è sempre difficile saperli inserire, a pieno titolo, in tessuti sociali diversi da quello nazionale di appartenenza, fra non poche ostilità e frequenti prove da superare. Tuttavia, gli italiani emigrati e i loro discendenti hanno dimos-

Approfondimento



italienaren.org

IL SITO DELLA FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA - FAIS-IR

www.Italienaren.org : Il sito della FAIS.

Aggiornamenti, notizie, informazioni, e interviste sulla comunità italiana in Svezia.

Italienaren.org la nuova voce degli italiani in Svezia!



FAIS-IR

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE IN SVEZIA

Telefono:
08-345710

Informazioni ai Nuovi Arrivati:

Gli incontri informativi si effettuano solo il lunedì e se ne può usufruire solo tramite appuntamento da richiedere all'indirizzo e-mail Info@fais-ir.com

trato una straordinaria capacità al riguardo.

In questo intenso anno da Ministro degli Esteri, ho compiuto numerose missioni fuori dall'Italia e ho constatato l'immagine positiva di cui beneficiamo, grazie anche al grande apprezzamento e alla stima di cui godono tantissimi italiani che hanno lavorato e lavorano all'estero. Donne e uomini di cui siamo fieri, che hanno avuto e hanno il merito di arricchire le società in cui si sono inseriti con la loro attività, intellettuale e manuale.

Le nostre comunità all'estero, infatti, hanno sempre offerto un contributo fondamentale alla crescita del paese di accoglienza e giocano un ruolo cruciale nella conoscenza dell'Italia, della sua cultura e della sua identità in tutto il mondo. Bisogna riconoscere, con convinta gratitudine e rispetto, il loro inestimabile operato e soprattutto, mai scordarne i sacrifici.

Cari Amici italiani, ovunque siate nel mondo, dovette essere consapevoli del contributo prezioso che, con il vostro lavoro operoso, fornite al lusinghiero capitale di immagine e reputazione della Patria. Rappresentate un essenziale architrave, un'infrastruttura di collegamento, che è nostro dovere potenziare e valorizzare. Siete un concreto ponte fra i vostri Stati di residenza e l'Italia.

Nella speciale giornata dedicata a coloro che sul lavoro si sono sacrificati, fino all'estremo costo della vita, desidero indirizzarvi il saluto più sincero e un abbraccio fraterno.

Grazie per l'apporto che quotidianamente offrite alla crescita della Repubblica.

Messaggio del Sig. Ministro Moavero (8 agosto 2019)

Foto:

Pag: 4

Di I, Luc Viatour, CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=6177300>

Un futuro molto incerto

La sempre più complicata collaborazione/rivalità tra i due partiti di governo è ora arrivata ad un punto di rottura. L'Italia si trova dall'8 agosto di fronte ad una crisi di governo dalla soluzione molto incerta.

La crisi è stata scatenata da una mozione di sfiducia presentata, e questo è piuttosto originale, dal partito più forte al governo e dal suo ministro degli Interni. Poiché non sono i ministri in Italia ma il Parlamento a decidere se dare o no la sfiducia ad un governo e tocca al Presidente della Repubblica dirigere la crisi, il tutto è stato rimandato al 20 agosto quando i Parlamentari, richiamati a Roma dalle vacanze appena iniziate, dovranno esprimere le loro scelte. Il ministro degli Interni, nel comunicare la mozione di sfiducia al governo dal suo giro, in realtà già preelettorale, sulle spiagge italiane, lo ha chiesto con una frase inquietante: "Chiedo i pieni poteri per fare quello che abbiamo promesso di fare...", (preoccupantemente simile a quella detta da Benito Mussolini nel 1922, anche se la chiese per solo un anno ma gli anni furono più di venti, in cui furono soppressi partiti e sindacati e si conclusero con una guerra mondiale). Ma la memoria storica in Italia suole essere piuttosto corta.

Che i due partiti al governo dal 2018 non andassero molto d'accordo si sapeva ed essi stessi avevano parlato piuttosto di accor-

do programmatico che di collaborazione governativa. Anche la nomina, nuova per l'Italia, di due vicepresidenti del Consiglio, stava a sottolineare l'inconciliabilità di certe posizioni tra la Lega, sovranista e ossessionata dal tema dell'immigrazione, e i Cinque Stelle, definiti, qui nei giornali del Nord, populistici e antiestablishment.

Durante l'anno di governo il rapporto di forze è andato cambiando fra Lega e Cinque Stelle, sia per i buoni risultati ottenuti dalla Lega alle elezioni europee, sia per la crescita di popolarità della figura di Matteo Salvini, confermata dalle indagini di opinione.

È stato un anno difficile per gli italiani, anche limitandosi solo ad elencare le questioni principali: continua ed aumentare la disoccupazione, soprattutto al Sud e tra i giovani, continuano le tensioni con la UE per le misure di bilancio che non rispettano le regole europee, continua lo stillicidio dell'emigrazione (si parla di una media di circa 300 000 persone negli ultimi anni), una sottrazione di risorse che sono costate molto all'Italia e che ora fuggono all'estero. Senza raggiungere le cifre del dopoguerra, l'Italia ora è all'ottavo posto nel mondo tra i paesi di emigrazione: dopo il Messico ma prima dell'Afganistan. Un problema questo, per la gravità delle sue conseguenze, molto più serio di quello dell'immigrazione.

E non si tratta solo di emigrazione all'estero ma dal Meridione al Settentrione, dall'interno del paese alle città. E l'ulteriore diminuzione della natalità, al -4% ora, un record europeo (che sarebbe ancora più elevato se non fossero compresi anche gli immigrati nella statistica.) Per non parlare della criminalità organizzata e della crisi della scuola e della Sanità.

Una gran parte dell'elettorato italiano, davanti a questa situazione, si sente smarrito, ha paura di quel che viene, non sa a che santo votarsi. Le proposte dell'opposizione non sono sempre chiare né decise. E comincia a sognare un "uomo della Provvidenza"

L'attuale situazione dell'Italia esigerebbe una politica molto seria, molto rigorosa e forse anche a volte dolorosa, di riforme strutturali, di investimenti nel pubblico e nel privato, di lotta all'evasione fiscale, alla criminalità organizzata: un impegno per rinnovare il paese che dovrebbe essere assunto superando le tensioni fra frazioni e pensando più al futuro dell'Italia che al bene del proprio partito o, peggio, della propria persona. Certamente in questi giorni si stanno svolgendo trattative tra i vari partiti e il Presidente della Repubblica sta studiando una strategia per cavalcare la crisi: Elezioni anticipate? Governo tecnico per rimandare le elezioni? Cambio di maggioranza al governo? Nel caso della terza ipotesi,

quale sarà la posizione dell'opposizione, principalmente del Partito democratico? Si leggono già due tendenze e c'è chi considera la possibilità di fare un'alleanza di governo con le Cinque Stelle mentre altri, anche se non volentieri, preferiscono le elezioni.

Quando chiudiamo quest'edizione, il 20 novembre, si sta svolgendo al Senato il dibattito sulla sfiducia. Il presidente del Consiglio Conte ha attaccato duramente il Ministro degli Interni e non ha neanche lesinato critiche ai 5-Stelle, pur vantando quanto di positivo è stato fatto, a suo parere, dal suo governo. Ha anche annunciato che, al termine del dibattito, andrà al Quirinale a rassegnare le dimissioni.

A questo punto, tutte le ipotesi sono possibili: rammendare il governo attuale (sono stati notati toni di apertura in questo senso nell'intervento del ministro degli Interni), cercare una nuova maggioranza (con il PD? Con la destra?) Nominare un governo tecnico? Indire nuove elezioni?

Quando questo numero arriverà nelle case, si saprà quale sia stata l'opzione vincente.

C'è solo da sperare che sia stata scelta pensando al bene dell'Italia.

Addi

Foto:

<https://pixabay.com/photos/grating-escalitud-kidnapping-1870903/>
Di:Ariokmateos
Licenza:Pixabay license

Lettera aperta al Presidente Mattarella per Padre dall'Oglio e Silvia Romano

Padre Paolo Dall'Oglio è un sacerdote gesuita italiano, tristemente famoso per essere stato rapito dai terroristi in medio oriente.

Padre Dall'Oglio, negli anni ottanta, ricostituì, in Siria, la comunità monastica di Mar Musa, del monastero di Mosè l'Abissino, del VI secolo. Tale comunità accoglie anche persone di religione ortodossa. Molto impegnato nei contatti con l'Islam, cosa che gli ha fatto guadagnare, nel 2011, un mandato di espulsione. Nel giugno del 2012 fu comunque espulso.

L'anno seguente torna in Siria, nei territori occupati dai ribelli, per trattare la liberazione di alcuni ostaggi a Raqqa, viene rapito, il 7 febbraio del 2019 viene scambiato, insieme ad altri ostaggi.

Silvia Romano, una giovane italiana, impegnata in Kenya, ad aiutare la comunità di Chakama, ad 80 chilometri di distanza dalla

città di Malindi.

In questo scenario, il 20 novembre 2018 Silvia viene rapita da un commando di 8 persone.

Da quel martedì di Silvia si hanno pochissime notizie, di sicuro si sa che fino al 25 dicembre del 2018 è ancora viva.

È iniziato il processo per uno dei membri, del commando che attuò il rapimento.

Nella pagina seguente è presente la lettera aperta che Michele Schiavone, Segretario Generale del Congresso Generale degli Italiani all'Estero (Cgie) ha scritto per chiedere di tenere viva l'attenzione sui sequestri di Paolo Dall'Oglio e di Silvia Romano, entrambi rapiti.

Valerio De Paolis





Consiglio Generale degli Italiani all'Estero
Segretario Generale

Roma, 29 luglio 2019
prot. 4150/ 162 /SG

Signor Presidente Mattarella,

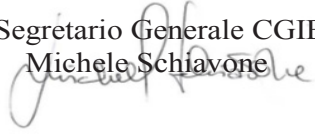
dall'estero le nostre Comunità seguono con ammirazione il Suo lavoro quotidiano e la passione con la quale ha preso a cuore le sorti dell'Italia. Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero (CGIE), che modestamente mi onoro di rappresentare, in occasione della sua Assemblea plenaria che avuto luogo nella prima settimana di luglio u.s., attraverso i rappresentanti delle istituzioni che vi hanno partecipato, ha richiamato l'attenzione sullo stato di prigionia di Padre Paolo Dall'Oglio e di Silvia Romano, entrambi sequestrati all'estero da organizzazioni terroristiche.

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero ha ricevuto numerose lettere per tenere viva l'attenzione su questi sequestri e viene sollecitato a riportarLe gli stati di inquietudine che attraversano le nostre Comunità all'estero. Con lo spirito che le accomuna al destino dei nostri due connazionali rapiti mi rivolgo a Lei, caro Presidente, per chiederLe un impegno straordinario affinché nulla rimanga d'intentato da parte dell'Italia per riportate in libertà e assicurare alle loro famiglie Don Paolo e Silvia.

Affidiamo a Lei, caro Presidente Mattarella, la nostra speranza e il nostro profondo desiderio di donare al più presto ai due connazionali il sorriso della libertà.

L'intero Consiglio ed io personalmente La ringraziamo, caro Presidente Mattarella, per l'attenzione e per l'impegno che sicuramente vorrà dedicare alla nostra richiesta. L'occasione mi è gradita per inviarLe i nostri più fervidi saluti.

Il Segretario Generale CGIE
Michele Schiavone



A S.E. Signor Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - P.le della Farnesina, 1 00135 Roma
Michele Schiavone priv. Torggelgasse 8, 8274 Tägerwilen, Svizzera
michele.schiavone@sunrise.ch phone 0041 76 571 1945
cgie.segreteria@esteri.it tel. +39 06 36912831

L'Italia saluta un altro dei suoi grandi Maestri

Andrea Camilleri, la mattina del 17 luglio, ci ha lasciati. Quando, un Artista, uno scrittore, muore non ci rimangono altro che le sue opere.

Camilleri, non aveva davvero bisogno di presentazione, era la mano dietro il famoso Commissario Montalbano, che fece breccia nei cuori dei lettori nel 1994 con "La forma dell'acqua" prima di una lunga serie del commissario, a cui Zingaretti prestò il volto nelle numerose trasposizioni televisive della RAI, riconosciute ed apprezzate anche all'estero.

Limitarsi a considerarlo uno scrittore e ricordare solo le avventure di Montalbano è riduttivo nei suoi confronti. Camilleri è stato scrittore sì, ma anche regista, insegnando, anche, regia all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica, sceneggiatore, drammaturgo e insegnante di lingua italiana.

La sua figura ed esperienza erano legate all'Italia degli ultimi tempi, spesso infatti si è esposto politicamente ed ha combattuto quelle battaglie che riteneva giusto combattere.

Il suo modo di raccontare e quella parlata, che chiamava "vigatese" dalla città da lui inventata, che fa da sfondo alle avventure del commissario, ma non solo, erano in qualche maniera la sua firma, così anche la sua metrica di scrittura, che seguiva una stretta rego-



la su come scrivere, quante pagine usare e quanti capitoli creare per le sue opere.

Nel 2006, consegnò l'ultimo scritto di Montalbano, al suo editore, con la richiesta di pubblicarlo solo dopo la sua morte.

Con Camilleri se ne va un altro "Grande" dell'Italia, di quell'Italia

bella e nobile fatta dei suoi artisti, dei suoi pensatori e della sua cultura.

Valerio De Paolis

Da www.italienaren.org

Foto: DI [[MARCO TAMBARA [THAMBAR] CC-BY-3.0]] - OPERA PROPRIA, CC BY 3.0, [HTTPS://COMMONS.WIKIMEDIA.ORG/W/INDEX.PHP?CURID=12094136](https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=12094136)

De Crescenzo: un altro grande ci lascia

A volte, veramente sembra che, dall'altra parte, stiano preparando un qualche evento culturale di grande scala, perché capita che grandi personalità muoiano a distanza di poco tempo, ore, giorni, settimane. In questo caso...un giorno.

Ad un giorno dalla morte del padre del commissario Montalbano, Andrea Camilleri, ci arriva la altrettanto triste notizia che Luciano De Crescenzo ci ha lasciato, all'età di 90 anni.

A livello personale, chi vi scrive era molto legato alla sua figura e spesso ripensa alle sue parole, sempre con un sorriso ed un senso di ammirazione.

Luciano De Crescenzo nasce a Napoli nel 1928, prima di intraprendere la sua vita in modo umanistico, e ricoprire ruoli quali scrittore, regista, attore e conduttore televisivo, si è dedicato anche al lato tecnico essendo lui, ingegnere.

Il suo esordio al pubblico si ha con il libro "Così parlò Bellavista", che divenne un caso letterario internazionale.

Al cinema ci regala i suoi film, in cui compare tutta la filosofia colta e divertente del meridione napoletano, non evitando di farci vedere ed esasperare i brutti lati di quest'ultima, uno fra gli altri è il film 32 dicembre, dove si vede il vero problema delle priorità

donate a cose non necessarie, anche nella vita di tutti i giorni.

Una scena emblematica dei suoi film viene da "Così parlò Bellavista" in cui Riccardo Pazzaglia, con un cavallo rosso di legno, si ritrova a raccontare la stessa storia per molte molte volte, facendo una folla enorme nella piazza di un mercato di Napoli, rendendo la scena tragicomica per poi riportarla alla realtà spegnendo subito il sorriso dello spettatore.

In televisione, si devono menzionare, fra le altre cose, i suoi racconti epici, dalla trasmissione "Zeus: Gesta degli dei e degli eroi.

Si potrebbe e si dovrebbe parlare di tutte le altre sue opere,

letterarie, visive e non solo, come anche dei suoi discorsi, da quelli fatti solo per strappare un sorriso a quelli filosofici, ma questo è solo un saluto, il saluto di qualcuno che ha riso e amato la Napoli di Bellavista, il saluto di un bambino che imparava i miti classici tramite i suoi speciali in tv e il saluto di un uomo che sa che purtroppo, non c'è nessuna finestra aperta come in "Zio Cardellino" e che purtroppo il saluto è per sempre.

Valerio De Paolis

Da www.italienaren.org

Foto: DI Q1124680 - OPERA PROPRIA, CC BY-SA 3.0, [HTTPS://COMMONS.WIKIMEDIA.ORG/W/INDEX.PHP?CURID=4086828](https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=4086828)



Il teatro è un incontro

Nella Stoccolma di luglio dalle serrande abbassate, i caffè chiusi e gli autobus vuoti, IL LAVORATORE ha avuto un incontro straordinario con due giovani uomini di teatro, Alessandro Manzella, professore a contratto all'Università Cattolica di Milano, attore e regista, agrigentino di origine, e Alvisè Campostrini, professore a contratto all'Università Cattolica di Milano, attore e drammaturgo, trentino di origine. Ambedue residenti a Milano, con una solida formazione professionale di attori, si dedicano ormai da dodici anni a diversi progetti di esperienze teatrali centrate sulla terza età.

Avevano iniziato come tutti con l'obiettivo di una carriera teatrale, il sogno di recitare davanti ad un grande pubblico, magari al Piccolo sotto la direzione del compianto Luca Ronconi. Con il passare del tempo la loro riflessione sul teatro si è affinata ed è andata modificandosi: il teatro non è la lettura e poi l'interpretazione di un testo davanti ad un pubblico, il teatro è una ricerca, è soprattutto un incontro. Il teatro non si fa imparando a memoria un testo, è il corpo, il cuore, il gesto. Un essere umano che si esprime ed un altro che lo ascolta, la comunicazione, l'emozione che si produce attraverso il gesto, la luce, la musica, la danza, questo è teatro.

Hanno fondato una compagnia pluridisciplinare molto eterogenea di cui fanno parte, oltre agli



artisti, professionisti della cura e delle politiche sociali; un'associazione che porta il nome di Le Compagnie Malviste, un'allusione alla diffidenza che ha suscitato la loro comparsa, il loro entusiasmo, la loro giovane età nei primi incontri con le autorità.

Il progetto, a prima vista, più sorprendente è quello del Teatro Fragile, cioè la pratica teatrale con i malati di Alzheimer.

I malati di Alzheimer sono in numero sempre più crescente nel mondo, in Italia si parla di tre milioni, ai quali vanno aggiunti i familiari dato che l'Alzheimer è un problema di comunità, di malati e caregivers, di chi ne prende cura.

Non esiste ancora una cura dell'Alzheimer, si possono solo alleviarne i sintomi, con dei farmaci. Ma il miglior farmaco, afferma Alvisè, è lo stare insieme. L'Alzheimer non è solo un problema sanitario, il malato di Alzheimer ha una vita, delle possibilità espressive, il diritto alla gioia. Troppo spesso invece resta chiuso in casa, evita gli incontri che possono creargli ansia per la consapevolezza delle sue limitazioni. Si parla di un 70% dei malati di Alzheimer che non escono mai di casa. La partecipazione ad un laboratorio teatrale, con altre persone, malate e no, i differenti ruoli da svolgere, la possibilità di essere sé stessi, questo hanno voluto Alessandro e Alvisè raggiungere

con il Teatro Fragile, chiamato così, spiega Alessandro, perché i malati sono fragili sí, sono da maneggiare con cura, con rispetto, con amore, ma fragili non significa incapaci. Anzi! Apportano, rispetto agli altri partecipanti, qualcosa di più.

La residenza teatrale

L'idea è venuta nel 2007 da una cooperativa edificatrice del nord/ovest milanese che organizzava da alcuni anni soggiorni di soci, perlopiù anziani, a Bellaria/Igea Marina, sulla riviera romagnola. Chiese alla Compagnie Malviste di "metterci il naso", di vedere se potevano fare qualcosa.. Perché, si domandarono Alessandro e Alvisè, limitare l'andare al mare a prendere il sole e riempirsi la pancia. Andare al mare è poesia, è ricordi, colori. Così nacque l'idea di organizzare residenze teatrali, sia intergenerazionali che per malati di Alzheimer: una residenza teatrale con persone fragili da maneggiare con cura.

Si svolge così un laboratorio teatrale di sette giorni a Gavirate, sul lago di Varese, per persone affette da patologia di Alzheimer accompagnate da un familiare o un badante. Partecipano sette coppie (malato/caregiver, in sei casi il marito o la moglie). Un progetto studiato per migliorare la capacità di entrare in empatia con l'altro, di utilizzare il linguaggio non verbale, di cogliere i punti di forza e di fragilità. Soprattutto per facilitare gli accompagnatori e i volontari nel fare esperienza nel loro rapporto con i malati. Si intende favorire l'inserimento nel gruppo

teatrale di cittadini del territorio, diffondere una nuova cultura della malattia e promuovere l'incontro intergenerazionale.

Durante le prove, le regole sono: Ognuno fa quello che può - Non si suggerisce -Non vergognarsi- Credere in quello che si fa - Si può sbagliare, anzi si impara dagli sbagli. E' un gioco che a poco a poco coinvolge tutti, anche i più timidi, i più riservati, i più insicuri. A poco a poco tutti i presenti partecipano, ognuno secondo le sue possibilità. L'esperienza si conclude con lo spettacolo finale.

L'infermiera che ha monitorato la residenza osserva, alla conclusione, che in tutti i pazienti si è rilevata una diminuzione dell'aspetto depressivo, dell'ansia e dell'apatia. E in alcuni vasi anche una diminuzione del comportamento aberrante dell'aggressività, irrita-

bilità ed euforia.

I risultati sono stati sorprendenti e molti familiari hanno testimoniato dei cambiamenti positivi, dell'aumentata gioia di vivere e sicurezza che hanno osservato nei malati.

Residenza teatrale intergenerazionale

I Malvisti non hanno solo organizzato residenze teatrali per malati di Alzheimer. A Igea Marina/Bellaria si sono svolte residenze con attrici ultrasettantenni che avevano partecipato una volta alla settimana a laboratori teatrali nel loro quartiere. Donne, in maggioranza, ma anche qualche uomo. Quella che era una gita sociale di anziani al mare si è trasformata in una residenza partecipativa ed inclusiva con un programma di laboratori di teatro per realizzare



interventi artistici nei bar, negli spazi pubblici, sulle spiagge, nei teatri. E nel corso degli anni l'età dei partecipanti si è abbassata, sono venute figlie e nipoti che avevano scoperto, grazie al teatro, aspetti sconosciuti delle loro mamme e nonne.

L'esperienza di Quinto Romano

Un'altra importante direzione del lavoro dei Malvisti è quello della rigenerazione di un quartiere.

Per aprire un laboratorio teatrale in una determinata parte della città, spiega Alessandro, occorre fare una vera e propria mappatura del quartiere: la sua storia, la sua realtà, chiese, luoghi sportivi, associazioni, piazze, parchi, ospedali ecc. E poi i problemi che vi si trovano: traffico o mancanza di mezzi, fogne che non funzionano, negozi che scompaiono, chiusura di uno studio medico. La storia del quartiere, una storia più che centenaria nel caso di Quinto Romano, un quartiere alla periferia di Milano, la conoscono forse alcuni anziani ma non certo i giovani e la scomparsa dei luoghi naturali d'incontro intergenerazionale rende difficile la trasmissione.

Solo una volta fatta tale mappatura, è possibile, in collaborazione con l'amministrazione, il mondo associativo, i negozianti e gli abitanti aprire un laboratorio teatrale che sia inserito nell'ambiente e, nelle piazze, nelle scuole, nei parchi, rappresentare, rivivere tale storia.

Gli interventi di rigenerazione

possono però essere anche più concreti. A Quinto Romano c'è per esempio un grosso problema, una discarica a cielo aperto. Dato che i Malvisti hanno una collaborazione stabile con ASI-SA (un'associazione di architetti, urbanisti ed ingegneri milanesi) sono riusciti a creare un dibattito pubblico attorno a questa discarica con l'obiettivo di immaginare di trasformare questo luogo in un punto d'incontro di anziani, famiglie con bambini, innamorati.

Il Lavoratore: Che avete ora in progetto:

-Ai primi di settembre ci sarà all'Università di Pavia la terza edizione della summer school "La cura della memoria". Il tema sarà "L'Invecchiamento", visto non come una maledizione ma come un processo che possiamo rendere positivo e che inizia, difatti, già nell'adolescenza.

In agosto e settembre saremo impegnati con la terza edizione della kermesse Alzheimer Fest a Gavirate, (sul lago di Varese) e a Treviso.

Per il 2020 aspettiamo il risultato di una nostra partecipazione ad un bando europeo. Vorremmo, in collaborazione con altri partner europei consolidare il progetto di rigenerazione urbana avviato a Quinto Romano. Il nostro lemma: Il paesaggio si fa palcoscenico.

Vogliamo continuare ad occupare lo spazio pubblico, invitando i cit-

tadini ad uscire dalla privacy del proprio appartamento con una serie di repliche di uno spettacolo teatrale (per grandi e piccoli) nei parchi cittadini. L'opera teatrale è frutto di un lungo processo di teatro sociale e di comunità svolto nei quartieri nord/ovest del capoluogo lombardo che vede coinvolti una ventina di cittadini di tutte le età. Lo spettacolo è una versione originale della fiaba dei f.lli Grimm "Biancaneve": può una donna di 70 anni essere gelosa di una bambina di 7 anni? Vedere per credere!

Antonella Dolci

Foto

Pag 12: Instagram: [lecompagniemalviste](#) (su gentile connessione)

Pag 13: Instagram: [lecompagniemalviste](#) (su gentile connessione)

Pietro Antonio Gratarol

PIETRO ANTONIO GRATAROL (Venezia 1738 – Madagascar 3/10/1785). Figlio di Giuseppe di Andrea Gratarol, un ricco veneziano di ormai cinquantasei anni e della sua giovane seconda moglie Regina Lesilion.

Con i nomi Pietro, Antonio, Andrea e Giovanni viene battezzato nella Chiesa parrocchiale di San Marziale a Venezia. Trascorre l'infanzia con suo padre e sua madre, tra Venezia, Bergamo e Padova, ma dopo appena qualche anno, tutti e tre tornano a vivere nella Dominante.

Il giovane Gratarol può, così, iniziare a studiare nella sua città natale. terminate le scuole superiori, trova immediatamente un'occupazione all'interno della Cancelleria Ducale con importanti mansioni, grazie ad un fratello di suo nonno Andrea, che ricopre la prestigiosa carica di Segretario del Consiglio dei Dieci. Suo padre, che dal 1713 conserva ancora la nomina di Cancelliere Ordinario, riponendo nei suoi confronti, grandi speranze, vuole, però, iniziarlo ad una più brillante carriera; così lo affida all'educazione di Natale Dalle Lastre, un Consulente della Serenissima che potrebbe introdurlo nel ricco mondo della politica.

Purtroppo accade che il 21 settembre del 1750, alla tenera età di dodici anni, Pietro Antonio perde suo padre, distrutto dalla tuber-

colosi. Però, in compenso, adesso può disporre di tutti i beni della famiglia, un patrimonio assai consistente. Passa qualche tempo assumendo incarichi diversi, ma alla fine viene nominato Segretariato del Consiglio dei Dieci, la posizione più elevata nel mondo della diplomazia veneziana. Più avanti, verrà anche accreditato presso la Corte dei Borboni a Napoli e nominato a residente presso la Corte dei Savoia a Torino. Gratarol sposa quindi Santina Olivieri, una ricca ballerina modenese, di soli ventidue anni.

A questo punto, inizia a frequentare teatri, casini da gioco, nonché salotti alla moda e, nello stesso tempo, inizia ad invitare i personaggi più in vista di Venezia e non solo, nel suo sontuoso palazzo in stile rococò.

Malgrado sia sposato, conduce una vita da libertino. Di fisico minuto, capelli chiari, fronte spaziosa, lineamenti sottili e sguardo accattivante, uomo dai modi ricercati e raffinati, anche se, a volte, ostentatamente presuntuoso, spesso assume, per gioco, un atteggiamento effeminato, vestendo in maniera eccentrica, da vero dandy, con abiti di sete variopinte e di rasi alla moda francese; e seduce le donne più affascinanti e più in vista di Venezia, tra cui Teodora Ricci, una famosa cantatrice e commediante del momento, veronese, sposata all'impresario teatrale Francesco

Bartoli e, nel contempo, amante del poeta Carlo Gozzi, nonché del capocomico Antonio Sacco, malgrado, quest'ultimo, sia ormai ottantenne e sia stato già l'amante di sua madre. A detta del Gozzi, Gratarol, in certi ambienti, è considerato un «instancabile uccellatore di Venere».

Nel 1772 fonda la prima loggia massonica di Venezia, denominata 'L'Union', ottenendo immediatamente il riconoscimento dalla grande loggia inglese dei 'Moderns', con l'assegnazione della patente n. 438. Una volta assunta la nomina di Maestro Venerabile, stabilisce la prima sede dell'organizzazione in un prestigioso locale proprio sopra il Canal Grande. All'Union aderiscono, come nella tradizione inglese, fratelli di diversa estrazione sociale, tra cui alcune figure delle antiche nobili casate, come quelle degli Sceriman, d'origine safavida d'etnia armena, dei Dandolo, signori di Venezia o dei Thiene, signori di Vicenza. Nel maggio del 1777 giunge, in visita nella Dominante, il Duca **Federico Adolfo**, fratello di **Gustavo III** Re di Svezia ed esponente di spicco della massoneria svedese.

In suo onore, Gratarol, allestisce, con grande segretezza, un sontuoso pranzo a Palazzo Priuli in Cannaregio, a cui partecipano anche il Duca di Gloucester, insieme ai suoi cavalieri e uno dei Conti Colonna.

Il Consiglio dei Dieci, venutolo a sapere, gli comunica una tale severa ammonizione da costringerlo a rifugiarsi fuori città: a nulla valgono il sostegno e l'intervento di influenti patrizi, quali, ad esempio, l'Ambasciatore Francesco Pesaro o l'Ammiraglio Angelo Emo. Una concatenazione di circostanze politiche, inoltre, di affari di donne e personali, lo stanno, ormai, portando alla rovina.

Nella notte tra il 10 e l'11 settembre 1777 decide di abbandonare la Dominante, per non farvi più ritorno. Ripara dapprima nella vicina cittadina di Ceneda, da dove invia certe missive accorate ai suoi amici più fidati, quali Angelo Emo e Agostino Mocenigo.

A sua moglie Santina, invece, invia soltanto poche parole. Nel frattempo gli Inquisitori di Stato hanno intercettato le pesanti accuse che egli ha rivolto, tramite queste sue lettere, a tutto l'apparato statale veneziano e sebbene egli non abbia sottratto ed esportato atti ufficiali della Repubblica, viene formalmente imputato; per cui il Consiglio dei Dieci inizia un processo a suo carico. Data la sua assenza, viene condannato alla forca, in contumacia; tutti i suoi beni vengono dichiarati confiscati e su di lui viene posta una taglia di 2.000 ducati. Ma Gratarol, dopo una breve sosta a Brunswick, raggiunta attraverso Monaco, nel marzo del 1788, approda a Stoccolma.

Qui, lontano dai guai giudiziari, si ripropone di non pensare ai

suoi problemi e quindi di cambiar vita.

Così, come prima cosa, di sicuro, si fa confezionare e subito indossa un 'nationella dräkten', ossia quel tipo di abito, appena ideato da Re **Gustavo III**, raccomandato per legge, quasi imposto, alla nobiltà e alla borghesia. Poi inizia a frequentare quei pub e quei club esclusivi dove si possono incontrare belle donne, dove si può mangiar bene e bere a volontà; soprattutto dove sono distribuiti liquori, acquaviti, birre e vini d'ogni genere, tra cui il 'punch', una bevanda alcolica servita calda, da poco ideata, eppure già considerata tipica svedese, diffusa in tutto il paese, prodotta con spezie particolari, importate dall'Asia tramite la Compagnia Svedese delle Indie Orientali.

Con l'aiuto degli amici massoni, quasi certamente, entra in un giro di personaggi affermati nel mondo della musica, come il violinista prussiano **Christian Friedrich Müller**, compositore e secondo Concertmaster alla Royal Opera di Stoccolma; nel mondo dello spettacolo in genere, stringendo probabilmente amicizia con **Fredrik Ristell**, un altro avventuriero come lui, fondatore di una compagnia teatrale svedese indipendente, operante nel famoso antico Teatro Bollhuset; nel mondo dei giornali dove potrebbe aver fatto la conoscenza dello scrittore **Johan Henric Kellgren**, fondatore del nuovissimo quotidiano 'Stockholms-Posten', comunemente definito "Giornale edito dal pubblico", in quanto i suoi articoli vengono scritti sostanzial-

mente da tutti quei lettori che seguono la rubrica 'Lettere al direttore', data l'assenza, più o meno, d'un vero staff permanente di giornalisti, salvo alcune eccezioni, quali l'Arcivescovo luterano, scrittore finlandese **Jakob Tengström** o la poetessa di Uppsala **Anna Maria Malmstedt Lenngren**; chissà, magari anche nel mondo dei libertini e dei dandy, come il Conte svedese **Hans Axel von Fersen**, che è spesso ospite, presso la Corte di Parigi, in veste di amante della Regina Maria Antonietta; di certo nel mondo della stampa, dove, tramite il Cavaliere del Real Ordine Wasa, **Henrik Fougt**, Stampatore Reale, nel 1779, pubblica il suo libro d'accusa contro il governo veneto "Narrazione apologetica di Pietro Antonio Gratarol nobile padovano", la cui ultima ristampa verrà fatta a Venezia nel 1797 per i tipi del suo concittadino Giovanni Zatta. In questa pubblicazione di Stoccolma si sfoga e descrive, senza mezzi termini, la corruzione e gli intrighi dominanti nel Consiglio dei Dieci.

Appena qualche mese dopo dal suo arrivo nella capitale svedese, Gratarol viene, però, a trovarsi in una situazione assai difficile. Infatti nell'estate del 1788, Re **Gustavo II**, inscena un incidente di frontiera con i russi, come pretesto per dichiarare guerra e per lanciare, così, un attacco alla tanto odiata Russia dell'Imperatrice Caterina II.

Ne scaturisce una guerra sanguinosa, con grosse perdite da entrambe le parti, ma con risultati

molto modesti: si concluderà, infatti, il 14 agosto del 1790 con la Pace di Värälä, che dovrà lasciare praticamente inalterato lo status quo di prima della guerra. Intanto – come riferisce agli Inquisitori di Stato il confidente Giacomo Casanova – il libro di Gratarol, pubblicato in Svezia e venduto a Venezia, ottiene un grandissimo

successo di pubblico e a nulla valgono i tentativi della Serenissima di frenarne la diffusione.

Nel marzo del 1780, Pietro Antonio Gratarol si trasferisce in Inghilterra. Parte poi per Lisbona, da dove s'imbarca per l'America del Nord. Raggiunge, quindi, l'America del Sud, per andare, infine,

a morire in Madagascar.

Alberto Macchi

Il Consiglio dei Dieci di Francesco Hayez
The Yorck Project (2002) 10.000 Meisterwerke der Malerei (DVD-ROM), distributed by DIRECTMEDIA Publishing GmbH. ISBN: 3936122202., Pubblico dominio, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=152578>



Radio immaginaria. Da Castel Guelfo a Stoccolma in Apecar.

Lo scorso 23 agosto, si è parcheggiata una particolare Apecar blu, nell'Ambasciata Italiana.

I ragazzi di Radio Immaginaria si sono impegnati in una difficile impresa, attraversare l'Europa, da Castel Guelfo (BO) a Stoccolma, per incontrare Greta Thunberg, piantare delle querce, e sensibilizzare il più possibile sulla questione ambientalista, il tutto a bordo di una speciale Apecar che utilizza particolari accortezze come ad esempio un carburante molto costoso ma anche altamente eco-friendly, una speciale marmitta catalitica ed un pannello fotovoltaico per le dirette radio.

Il nome di questa impresa é Oltrape.

Poichè Greta non sarebbe stata a Stoccolma per il periodo stimato, il gruppo l'ha incontrata a Losanna.

Arrivati a Stoccolma hanno partecipato allo sciopero del venerdì, dove hanno raccontato, in una diretta radiofonica dall'Apecar, le loro emozioni e la loro testimonianza, come hanno fatto durante tutto il loro viaggio.

Questa impresa è stata sponsorizzata da varie aziende, tra cui Fondazione Piaggio, Fabbrica by Oliviero Toscani ed il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna.

In Ambasciata, i ragazzi sono stati ricevuti dal Consigliere Di Martino, che faceva le veci dell'Ambasciatore occupato nei tanti impegni del suo calendario.

Erano presenti anche altri ragazzi italiani incontrati durante lo sciopero di Fight for Future, e da una classe di ragazzi svedese che studiano scienze e tecnologie.

Il discorso del Consigliere, verteva sul far notare non solo il lato ecologico dell'impresa, ma anche quello riguardante l'impegno civile e di come questa avventura possa essere d'esempio agli altri.

Dopo il discorso del Consigliere anche una ragazza di radio immaginaria, portavoce del gruppo,

ha raccontato l'emozione e le esperienze che il viaggio, ed in particolare l'essere in Ambasciata, rappresenta per loro e in particolare per lei.

Dopo aver gustato del cibo svedese, in ambasciata, tutto il gruppo si è spostato nel giardino per piantare una quercia, la prima di tante.

Il Viaggio di questi ragazzi, rappresenta la consapevolezza dei tanti giovani che ogni giorno, si informano, si impegnano e lottano, civilmente, per il futuro del pianeta e per il proprio futuro.

Valerio De Paolis



IMPORTANTE:

Per abbonarsi nell'anno 2019 l'importo minimo é di **150 SEK** da inviare al **Bankgiro della FAIS numero 434-0345** con causale **"Il Lavoratore"**, si raccomanda di **non dimenticare di scrivere il vostro nome ed indirizzo!!**
Non accettiamo contanti



		INBETALNING/GIRERING AVÍ	
17970 P7480 P21179R1 BG 130 apr. 11	Betalningsavsändare (namn och postadress)		Betalningsmottagare (endast namn) FAIS-ITALIENSKA RIKSFÖRB IL LAVORATORE
Belopp kronor		öre	Till bankgiro nr (ifylls alltid) 434-0345
		Inbetalningsavgift (ifylls av banken)	
#	#	4340345 #45#	



Acceptera aldrig diskriminering!

Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd ger kostnadsfritt råd, stöd och information till enskilda samt anordnar utbildningar.

Välkommen att kontakta oss!

tfn 08-643 09 88

Alby tfn 08-531 911 10

syd@adb-stockholm.org

www.adb-stockholm.org

www.sios.org

Huvudman för Antidiskrimineringsbyrån Stockholm Syd

Calendario attività "Il Ponte"

Il Ponte è un'associazione che si propone di costituire un punto di collegamento tra gli italiani e gli svedesi. Il Ponte offre, agli italiani in Svezia, ed agli svedesi, attività ricreative, culturali e sociali e la possibilità di discutere temi d'attualità, differenze o punti in comune tra i due Paesi. Sempre in un'ambiente italiano ed amichevole.

Sabato 21 settembre 16.00

Immigrazione italiana

Attraverso interviste si parlerà dell'immigrazione vissuto dalle diverse generazioni partite dall'Italia degli anni 50 ad oggi.

Locale: Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14, Stockholm

Sabato 12 ottobre 16.00

Degustazione

Insieme alla nostra esperta Mia Lindbäck, faremo una degustazione "coperta" di spumanti italiani.

Locale: Istituto Italiano di Cultura, Gärdesgatan 14, Stoccolma.

Martedì 29 ottobre dalle 17.30

Aperitivo

Incontro per accogliere l'inverno con un aperitivo presso **Sky Bar - Radisson Blu Viking hotel - Vasagatan 1, Stockholm.**

Ponte bambini

Dal 31 agosto

per bambini da 1 a 3 anni 5 incontri di Giocar Cantando in italiano.

per bambini dai 4 ai 6/7 anni 10 incontri d'asilo in italiano.

per bambini maggiori di 7 anni 10 incontri di laboratori creativi.



CONTATTI: Massimo Apolloni (pres) 0707 74 49 83, Antonella Aulita (cass) 0703 988380. E-mail: info@ilponte.se, www.ilponte.se Quota annuale d'iscrizione (1/1-31/12): 200 sek, da versarsi sul Plusgiro de Il Ponte 649 53 07-8.

Foto: <https://www.pexels.com/photo/bridge-over-a-lake-during-day-time-210364/>

BOLLETTINO S.A.I. – APIS

Björksundsslingan 14, 124 31 Bandhagen Org. Nr 802408-9958 BG 5242-7317

INFORMAZIONE E VISITA PRESSO IL LANDSTINGET



**Venerdì 6 SETTEMBRE 2019 ore
10.30**

Informazione della Regione di Stoccolma sui diritti e la politica per gli anziani. Gli interessati sono pregati di **prenotare telefonando a Manlio 0706832115** prima del 25 agosto per potere organizzare al meglio la conferenza. Con l'occasione visiteremo gli uffici e l'aula regionale e avremo informazioni sul lavoro che si svolge nel Landstinget, quindi **occorre conoscere i nomi dei partecipanti** per ottenere la carta d'ingresso.

INDIRIZZO ELETTRONICO

Preghiamo, chi non lo avesse ancora fatto, di comunicarci eventuali cambiamenti di indirizzo e inviare il proprio indirizzo mail a manlio.palocci@gmail.com per contenere i costi di spedizione.

INFORMAZIONE E VISITA AL PARLAMENTO SVEDESE (RIKSDAG)



**Sabato 21 SETTEMBRE 2019
ore 11.00**

Visita guidata al parlamento svedese (Riksdag) e informazione sui diritti attuali e in programma per gli anziani. Gli interessati sono pregati di **prenotare telefonando a Manlio 0706832115 entro il 14 settembre**. Occorre conoscere i **nomi dei partecipanti** per ottenere la carta d'ingresso.

LA S.A.I. COMPIE 110 ANNI

La S.A.I. organizzerà la festa per i 110 anni. Al momento non è ancora stabilito dove si farà ma certamente in un luogo centrale di Stoccolma. **La data è stata fissata per sabato 23 novembre**, ulteriori informazioni verranno diramate con il prossimo bollettino, su Facebook: FAIS e sul sito della federazione www.italienaren.org

Vad händer i Göteborg?

Dallo scorso maggio, l'associazione di Göteborg ha chiuso i battenti della sua storica sede di Gamlestadsvägen n.1.

Anche la nostra storica associazione ha dovuto quindi fare i conti con il rincaro degli affitti e con i tagli alle sovvenzioni della politica cittadina.

L'economia dell'associazione, sebbene in salute, non poteva infatti reggere l'impatto del generale aumento dei canoni di locazione e dell'assenza di alcun tipo di aiuto da parte del Comune di Göteborg.

Per assicurare continuità all'associazione si è deciso quindi di non rinnovare il contratto di locazione in scadenza, evitando quindi di far scomparire la nostra realtà sotto il peso di un canone troppo alto. Il passo non è stato certo indolore, ma purtroppo obbligato.

Per far fronte a questa situazione emergenziale, l'ultimo anno a Gamlestaden è stato davvero ricchissimo di eventi ed attività di ogni tipo. Forse uno dei più vivaci degli ultimi anni.

Grazie all'impegno e alla dedizione del nostro Consiglio e al preziosissimo aiuto di alcuni nostri soci (su tutti, meritano una menzione i nostri Antonio Fara e Luigi Laffranchi), siamo riusciti ad organizzare spettacoli teatrali (The Italian Who Went To Sweden, di Carlo Prisco e Riccar



do Scaletta), serate musicali (con Musica da Tavola in calendario ogni mese), serate cinema (dirette ed organizzate da Maurizio Furlani), jazz festival e mod festival (grazie a David Bäck ed Alessandro Detassis), cene a tema e feste tradizionali (dalla Befana al Carnevale), e molto altro...

È stato un periodo davvero impegnativo, ricco di soddisfazioni, che ha permesso di farci conoscere e di metterci in contatto con altre realtà.

Cosa succederà ora? Quale sarà il futuro della Casa degli Italiani?

Durante l'ultima assemblea il Consiglio in carica si è ripromesso di impegnarsi a fondo nel dare continuità alle attività più rappresentative dell'associazione, cercando ospitalità presso locali italiani o eventualmente cercando la collaborazione di altre associazioni.

L'idea sarà quella di rendere l'assenza di una sede fisica un'op

portunità per dare maggiore visibilità alla nostra realtà anche al di fuori del nostro attuale pubblico, cercando più visibilità nel cuore della città. L'assenza di vincoli contrattuali ci permetterà di concentrarci su progetti di più ampio respiro che potranno vederci come protagonisti.

Se è vero quindi che molti dei nostri soci sentiranno inizialmente la mancanza di quello storico luogo di ritrovo, molti giovani potranno incontrarci e conoscerci più facilmente nei prossimi eventi.

Per il momento ripartiamo già a settembre con i nostri corsi di italiano e con alcune attività in cantiere a partire dal mese di ottobre.

L'entusiasmo non manca.

Seguiranno aggiornamenti.

**Il Presidente
Luca Medici**

POSTTIDNING B

Avsändare:

IL LAVORATORE
Bellmansgatan 15, 1 TR
S-118 47 Stockholm

Begränsad eftersändning

**PATRONATO
INCA-CGIL
SVEZIA**



Bellmansgatan 15

Tel. 08-345720

Mail: stocolma.svezia@inca.it

Si riceve solo per appuntamento

Un patronato al servizio di tutti!

*Non importa quale sia la tua
nazionalità, se hai problemi o
domande che riguardano la tua
pensione, i servizi sociali (es.
congedo parentale, assegno di
invalidità) o il contatto con le
autorità italiane o svedesi puoi
rivolgerti a noi e ti offriremo
assistenza gratuitamente.*

CHI SIAMO

Il nostro Patronato (ufficio sociale di aiuto e assistenza) esiste dagli anni '70. Fa parte della rete nazionale ed internazionale dei patronati INCA appartenente al sindacato italiano CGIL.

La rete INCA è estesa in tutto il mondo e questo ci permette di avere contatti non solo con le casse di previdenza italiane come l'INPS ma anche con quelle degli altri paesi a livello internazionale.

Il nostro Patronato è finanziato dallo Stato Italiano e offre consulenza gratuita. La nostra organizzazione opera in Svezia ed è registrata presso le autorità svedesi ed è diretta da un direttivo di 5 persone. L'ufficio ha al momento due impiegati part-time.

COSA OFFRIAMO

Servizio di consulenza gratuita, indipendente dalla nazionalità e residenza, relativo a:

- Pensioni svedesi, italiane o internazionali
- Assegno di invalidità
- Congedi parentali
- Dichiarazioni reddituali collegate alla pensione
- Variazione dati pensione (Coordinate bancarie, cambi di indirizzo, ecc.)
- Invio certificati
- Contatti con gli enti previdenziali italiani e svedesi
- Esportabilità delle prestazioni all'interno dell'Europa (pensioni, assegni parentali, sussidi di disoccupazione, ecc.)